

La mitica Alfa Romeo Giulia TZ1 vince il titolo di regina al concorso internazionale di restauro del «Club dei 20 all'ora»

Capolavori a quattro ruote in passerella

È andato all'Alfa Romeo Giulia TZ1 il titolo di regina dei "Venti capolavori della Zagato", il concorso internazionale di restauro e conservazione organizzato dal «Club dei 20 all'ora» con la collaborazione di CrT, ApT e Sasa. Il concorso triestino, che si affianca a quelli di Bagatelle, in Francia, e di Pebble Beach, in California, ha portato a Trieste alcuni dei più pregevoli e importanti capolavori carrozzati Zagato: due Fiat Abarth 750, i primi modelli industriali usciti dalla Zagato, due Alfa Romeo 6c 1750 Gs, che negli anni Trenta dominavano la Mille Miglia, le automobili preferite da Mussolini e Nuvolari, la Lancia Flaminia Ssz di Marcello Mastroianni, ac-

cessoriata con dei lussuosi pomelli in legno. Ancora il prototipo della Rover Tcz, un modello unico dalle linee aggressive, e una Bristol 406 Z, un'autovettura creata solo in sei esemplari. Il titolo, però, è andato alla Giulia TZ 1, «un'automobile che racchiude l'essenza della filosofia costruttiva Zagato, la creazione più perfetta del design Zagato», ha motivato la giuria. «Un semiconservato di notevole interesse - ha commentato Vittorio Klun - identificabile con il Tubolare Zagato, un telaio costruito non sul pianale dell'automobile, come è d'uso fare, ma come elemento principale dell'automezzo. Tutto questo per migliorare le prestazioni sportive».

Fuori concorso sono state

premiare anche una Fiat 1100 Panoramica, una "station wagon" bicolore proveniente dalla Germania, la Bristol 406 Z e la Rover Tcz, arrivate su strada direttamente dall'Inghilterra.

Il concorso si è concluso con un tavolo rotondo sul tema «La Carrozzeria Zagato vista da...» a cui hanno preso parte Sandro Colombo, presidente dell'Associazione italiana per la storia dell'Automobile, Felice Bianchi Anderloni, ex titolare della Carrozzeria Touring, lo storico dell'automobile Lorenzo Boscarelli e il designer Elio Zagato, ex corridore degli anni Sessanta e figlio del fondatore della Carrozzeria Zagato. Si è parlato della somiglianza tra la Junior Zagato, un'au-

tomobile degli anni Settanta, e una Honda della fine degli anni Ottanta: la carrozzeria ne ricalcava gli elementi principali. Molto discusso anche il tema della solidità, e al tempo stesso elasticità, delle prime Zagato: nonostante strade dissestate e buche offrivano un viaggio assolutamente confortevole.

Soddisfatto, a fine manifestazione, il presidente Klun. «Con il concorso di eleganza delle Zagato si è concluso il trittico dei grandi carrozzieri. I progetti per il prossimo anno non sono ancora stati definiti ma contiamo di proporre un'altra manifestazione di altissimo livello, magari dedicata alle venti automobili più belle del mondo».

Anna Pugliese



Alcuni splendidi esemplari in mostra alla festa delle auto. (Foto Lasorte)